



Lo psicologo dell'emergenza

“Fermi per ore sul convoglio a porte chiuse
 Origami e gru di carta per passare il tempo”

dal nostro inviato

PADOVA – «In questo momento siamo fermi tra Padova e Verona. Credo dalle parti di Vicenza, mi pare...». Fabio Sbattella, docente di Psicologia dell'emergenza alla Cattolica, risponde dal Frecciarossa Roma-Milano alle 20. Sarebbe dovuto arrivare alle 13.49 a Rogoredo. Ma, come altre centinaia di passeggeri, è vittima del blocco.

Ironia della sorte: lei, psicologo dell'emergenza, è nel cuore dell'emergenza.

«Sono partito da Roma alle 10.50. Andava tutto bene, poi il treno si è fermato a Bologna, e abbiamo aspettato moltissimo. Con grande

nervosismo a bordo, perché il convoglio era fermo in stazione ma le porte sono rimaste chiuse molto a lungo, perché essendo un diretto non si potevano aprire».

Vi è stato spiegato perché?

«Ci hanno detto solo che, per accertamenti sanitari a Casalpusterlengo, ci avrebbero deviato a Padova. Il malore di qualcuno in una stazione, seppure nella zona rossa, può avere

conseguenze simili a quelle di un deragliamento? Ero a conoscenza della complessità del sistema ferroviario, però rimango davvero stupito: è come se a Casalpusterlengo ci fosse un muro».

A bordo c'è tensione?

«Rassegnazione, direi. Le persone hanno desistito dallo sperare: c'è chi aveva l'aereo per il Perù e ha perso 1.600 euro di biglietto. Io alle 18 avevo un'intervista su La 7, per parlare del coronavirus, ma ovviamente è saltata».

Come passate il tempo?

«Beh, io ho fatto amicizia con tanti passeggeri. Ci sono anche bambini, adesso stiamo facendo origami. Sul sedile attorno a noi ci sono tante barchette e gru di carta». – **fa.to.**



Fabio Sbattella
 Responsabile di Psicologia dell'emergenza all'università Cattolica di Milano